

## L'Aquila 2010. Il miracolo che non c'è, di Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto, prefazione di Curzio Maltese (Castelvecchi), Intervento di Nunzio Festa



L'Aquila che non c'è. Il 6 aprile del 2009, come è largamente noto, L'Aquila, un'intera città, per intero una città, è stata cancellata. Distrutta da uno dei terremoti maggiormente devastanti della storia. E, a un anno dal sisma, due giornalisti, giovani e indipendenti, Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto, sono stati capaci, dopo un meticoloso lavoro di ricerca e registrazione, di far comprendere quanto ed esattamente in che maniera quel che rimane della vera city è divenuto un non-luogo. Oltre che, ovviamente, in che direzioni sono andati, quando sono andati, e per merito di chi, i soldi. Oltre che, per di più, di come e in che misura si può benissimo parlare, senza ormai rischiare d'esser tacciati per anti-italiani e non patriottici, d'una delle bugie più grosse ed eclatanti della storia moderna. Il destino del

progetto C.A.S.E., infatti, per esempio, non può esser altro che la rappresentazione stessa d'un fallimento sociale e culturale. A parte economico. Anzi sconfitta in termini economici per la collettività, grazie al pubblico stesso, che fa rima baciata con il successo, la vittoria assoluta e definitiva, tranne per conseguenze eventualmente penali, di tantissimi, si dice, interessi in pole. Mister Bertolaso, l'uomo, il cosiddetto secondo Berlusconi, grazie al quale in miracolo è stato presentato ma non è avvenuto, è egli stesso l'emblema d'un'apparenza utile a gestire emergenze e catastrofi e, nel contempo, a fornire strumenti di lavoro ad amici e amici dei soliti amici. Il racconto, in forma d'inchiesta giornalistica minuziosa e fatto d'una puntigliosità dotata della voglia di sprofondare in parallelismi giustificati ove non giustificabili dalla cronologia strutturale del volume e opportuni, più interviste inopportune in quanto scomode, è infine utile a rendere presenza analizzate e finanche certissima d'uomini importanti per l'inizio e la fine, magari la prosecuzione, dei sogni d'aquilane e aquilani. Non a caso, il libro è chiosato dall'intervista al primo cittadino dell'Aquila, e forse benissimo non ne esce, buono sì quale "incidente" di percorso ma utile a una scena tanto grande da sembrare disponibile di spazi aggiunti appunto per questi soggetti minore. Ma l'umanità è spinata nelle nostre vene, invece, dalle testimonianze di persone pronte a spiegare pubblicamente un dramma custodito nelle segrete stanze d'una casa mai ottenuta, d'una dimora che non c'è. Al pari delle città sfumate. E che per sempre ricorderà i rintocchi del centro storico che fu.

## **L'Aquila 2010: il miracolo che non c'è**

Il 23 giugno alle ore 17.30 presso la Federazione nazionale della Stampa in Corso Vittorio Emanuele II, 349 a Roma verrà presentato "L'Aquila 2010: il miracolo che non c'è".

A oltre un anno dal terremoto due giornalisti indipendenti Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto denunciano: il piano di Berlusconi e Bertolaso è fallito e, mentre l'economia langue, il tessuto sociale è distrutto, le opere d'arte sono divorate dal degrado e i disoccupati vedono sfumare ogni possibilità, sul denaro della ricostruzione si protendono indisturbati gli sprechi insieme ai tentacoli della criminalità organizzata.

## **In uscita "L'Aquila 2010 il miracolo che non c'è"**

**Il nuovo libro di Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto**

Il 6 aprile del 2010 L'Aquila è stata costretta a fare i conti con il più triste anniversario della sua storia e, insieme al ricordo indelebile delle oltre 300 vittime provocate dal terremoto del 2009, la città si è ritrovata ad affrontare l'enorme problema della ricostruzione, per capire ciò che è stato fatto fino a oggi e quello che può essere il destino di un'intera comunità.

Attraverso testimonianze raccolte in presa diretta, trentadue pagine di fotografie inedite e una scrupolosa analisi dei dati a disposizione, l'inchiesta di Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto denuncia una situazione diventata insostenibile svelando i retroscena di un progetto assolutamente fallimentare. A oltre un anno dal sisma, infatti, il faraonico piano C.A.S.E., capace di divorare 800 milioni di euro, ha dato alloggio a meno di 15.000 persone su un totale di 67.000 senz'altro e ha barattato la gloriosa città vecchia con diciannove new town, dove si affollano 4.500 appartamenti costati poco meno di 3.000 euro al metro quadrato, tre volte il prezzo di mercato. Il tutto è avvenuto espropriando agli aquilani 250 ettari di suolo agricolo, in una situazione in cui gli enti e le istituzioni locali sono stati completamente esautorati da ogni possibilità di intervento dal principale responsabile di ogni scelta riguardante il futuro dell'Aquila: il commissario delegato Guido Bertolaso.

La sbornia mediatica che ha mistificato la realtà delle cose nasconde una città ancora in ginocchio, dove la ricostruzione che non parte, l'economia paralizzata, i 15.000 disoccupati e cassintegrati, la disgregazione sociale e le migliaia di opere d'arte in stato di abbandono gridano la necessità di una soluzione ancora lontana.

Sul miracolo che non c'è, intanto, avanza l'ombra di una gestione non trasparente della valanga di soldi arrivati da tutto il mondo e si protendono i tentacoli della criminalità organizzata, velocissima a mettere le mani sul ricco bottino.

### **SABRINA PISU**

(Roma, 1976): giornalista professionista, si è laureata in Lettere presso l'Università di Roma «La Sapienza». Lavora per Ecoradio e ha collaborato al dossier Ecomafia 2010 di Legambiente (Edizioni Ambiente). Come cronista, ha vinto il premio «Lidia Giordani» con un saggio su legalità e ambiente.

### **ALESSANDRO ZARDETTO**

(Roma, 1979): giornalista professionista freelance, si è laureato in Lettere presso l'Università di Roma «La Sapienza». Ha frequentato la scuola di giornalismo di Sassari e ha collaborato con diversi quotidiani ed emittenti televisive. Su L'Aquila, oltre a diverse inchieste, ha realizzato il reportage fotografico Oltre le macerie.

TERREMOTO

# L'Aquila un anno dopo

## Storia di un miracolo che non c'è

**È appena uscito il libro firmato da Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto, *L'Aquila 2010 - Il miracolo che non c'è: un'inchiesta che denuncia il fallimento del piano di Berlusconi e Bertolaso***

di *PIERA MATTEUCCI*



"Il 6 aprile 2009, alle 3:32 della notte, un terremoto che in California provocherebbe un paio di feriti e la caduta di alcuni cornicioni a L'Aquila cancella la vita di trecentootto persone e uno dei centri storici più belli d'Italia... Il primo edificio a crollare è la Casa dello studente... Il secondo palazzo a crollare è l'ospedale, costruito con la sabbia". Poche righe bastano a Curzio Maltese per riassumere la storia più triste del capoluogo d'Abruzzo, nell'introduzione a *L'Aquila 2010 - Il miracolo che non c'è*, libro di Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto, appena pubblicato da Castelvecchi.

Più di un anno dopo il sisma i due giornalisti fanno il punto su quanto è stato fatto e, soprattutto, su quanto non è stato fatto, nella città e nei comuni del cratere, distrutti in 20 secondi da un terremoto che probabilmente non si poteva prevedere, ma i cui effetti sarebbero stati meno tragici se solo gli interessi economici non avessero prevalso sul buonsenso.

Il cuore della città è vuoto e 'abbandonato' all'inclemenza delle intemperie, interi paesi sono stati cancellati e 19 new town, in cui ha trovato posto solo una piccola parte dei quasi 70 mila abitanti sfollati dopo il terremoto, hanno modificato l'aspetto 'sociale' della popolazione. E, soprattutto, della ricostruzione ancora nessuna traccia.

"La fame di denaro non ha etica né paura"

"Il resto d'Italia non sa come si vive qui. 'Una casa ce l'avete, accontentatevi', questo si dice, senza sapere che pochi hanno una casa....". E' la testimonianza di un vigile del fuoco, riportata insieme a tante altre raccolte dagli autori per le vie ancora piene di macerie, nelle 'Casette di Berlusconi', dove in pochi si sentono "miracolati" e in troppi si sentono "ospiti", o parlando con chi a L'Aquila c'è nato e vi ha vissuto, conosce le dinamiche che hanno portato alla nascita di interi quartieri, costruiti, come nel caso di Pettino, in zone ad alto rischio sismico o che hanno spinto costruttori e proprietari a non effettuare i necessari interventi in edifici nei quali studi e verifiche avevano individuato 'criticità strutturali'.

"La fame di denaro non ha etica né paura". E così, quando la terra, che per 400 volte ha lanciato minacciosi avvertimenti, trema con maggiore rabbia, non resta che guardare la polvere e riflettere sugli errori. Ma non basta. I due giornalisti, oltre ad analizzare i dati raccolti sugli scandali degli appalti, le intercettazioni degli 'sciacalli' che il 6 aprile ridevano sul sangue e le lacrime degli aquilani e i documenti che mettevano in evidenza un pericolo tangibile, si soffermano a riflettere su quanto sia 'falsata' l'immagine che i media hanno trasmesso di una città che è ancora in ginocchio, con un'economia paralizzata e una società senza più punti di riferimento.

E ancora: l'alfabeto degli aquilani che, dal giorno del sisma "inizia per A e finisce per F" (come le lettere che indicano il grado di inagibilità delle loro case, ndr), gli alloggi del progetto CASE realizzati a un costo triplo del loro valore, gli sprechi e i ritardi che hanno impedito di sistemare il 68% delle case lievemente danneggiate e che sarebbero state pronte nei 6/8 mesi successivi al sisma, la versione del sindaco Massimo Cialente che si sente lasciato solo e che è costretto a ricorrere a 'cialentate' per fare notizia e per farsi ascoltare, l'ombra della criminalità organizzata che tenta di mettere le mani sui fondi e la rabbia del 'popolo delle carriole' che non si arrende a non poter accedere più nel cuore della città e, ogni domenica, getta sudore e fatica per raccogliere le 'pietre preziose' che rappresentano la storia del capoluogo e dei suoi cittadini. Un racconto intrapreso e portato avanti senza pregiudizi, con l'atteggiamento di chi vuole lasciare parlare i dati, i fatti, la gente. E che parla di un miracolo, annunciato, ma mai avvenuto.

## L'Aquila, il miracolo che non c'è

Andrea Tornago

«Nel centro d'Italia, a cento chilometri da Roma c'è una città di 60 mila persone che non esiste più. E a distanza di un anno nessuno ha rimosso nemmeno una maceria». Così l'editore Pietro D'Amore riassume in poche parole l'*affaire* dell'Aquila: «La città non c'è, e si comincia a dubitare seriamente che mai tornerà».



L'Aquila, chiesa di Paganica

C'è una certa preoccupazione mercoledì alla sede romana della Fnsi, alla presentazione dell'ultima inchiesta sul terremoto. Maria Luisa Busi e il segretario del sindacato dei giornalisti Franco Sidi illustrano *L'Aquila 2010. Il miracolo che non c'è* (Castelvecchi), *reportage* dei due giovani giornalisti romani Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto che restituisce un quadro inquietante di come il terremoto del 6 aprile 2009 abbia sconvolto la vita degli abitanti dell'Aquila e gli equilibri democratici nel nostro paese.

«Io ho fatto domanda di golpe già tre anni fa, fino ad adesso siamo riusciti solo con la Protezione Civile a evacuare alcune città, stiamo ancora sperimentando» diceva il Berlusconi di Sabina Guzzanti in un famoso sketch tagliato del suo film *Draquila*: ed è questa la convinzione condivisa da tutti coloro che si sono occupati dell'Aquila, che il terremoto sia stato un evidente salto di qualità, forse una prova generale di operazioni che potrebbero un giorno essere condotte su larga scala, oltre che un laboratorio di comunicazione politica, di gestione dell'informazione e della legislazione d'emergenza.

Il cuore dell'inchiesta, da ieri nelle librerie, riguarda il piano C.a.s.e (Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili), grimaldello della strategia governativa che ha trasformato l'Aquila in un terreno di conquista per speculatori e riciclatori di denaro

sporco. L'autrice Sabrina Pisu fornisce alcuni dati preoccupanti: i «moduli abitativi» delle *new town* ospitano meno di 15 mila persone su 67 mila sfollati. Il resto degli aquilani dove sono? Più di 3400 negli alberghi sul mare (al costo di 50 euro al giorno pro capite), 600 persone ancora parcheggiate in modo indecoroso nelle caserme, ma la maggior parte clamorosamente risistemati in garage adiacenti alle vecchie case danneggiate, a rischio di nuovi crolli.

E la sicurezza? Non era l'ossessione che ha permesso alle autorità di chiudere il centro storico della città, di militarizzare l'Aquila e la gestione dei campi, di negare il diritto d'assemblea e il contatto tra gli sfollati e il mondo esterno, levando agli aquilani la dignità e persino il diritto al lutto e alla protesta? Certo, ma niente può resistere al fascino dei 493 milioni di euro stanziati dall'Ue per il terremoto, 350 milioni dei quali è stato utilizzato per il piano C.a.s.e: un piano che è costato il 40 per cento in più del dovuto, fornendo prefabbricati da 3 mila euro al mq, «soluzioni temporanee» secondo la legge europea, ma che resteranno invece le sole case che gli aquilani vedranno per molto tempo. E che dire della millantata ecosostenibilità di queste abitazioni, che non hanno ricevuto una valutazione d'impatto ambientale e che in molti casi non hanno neppure l'allacciamento alla rete fognaria?



L'Aquila tra le macerie

Questi sono solo alcuni dei nodi rivelati dall'inchiesta, insieme alle infiltrazioni mafiose negli appalti gestiti dalla Protezione Civile, all'esclusione totale degli imprenditori aquilani dalla ricostruzione, allo sfacelo dell'Università e dell'economia cittadina (7 mila contratti atipici, 7 milioni di ore di cassa integrazione per 15 mila disoccupati, previsione di incremento del 10 per cento del tasso di disoccupazione, lievitazione spropositata del costo degli affitti per studenti in una città che si reggeva sulla popolazione universitaria), come rivela il *free lance* Alessandro Zardetto.

Alla fine prende la parola un libraio aquilano, che ricorda: «il 16 luglio (data in cui scade la sospensione del pagamento di tasse, contributi, mutui per i terremotati) sarà uno spartiacque: noi siamo gente di cuore, gente di montagna. Ma avete mai visto incazzarsi un pastore abruzzese? Quando diventiamo brutti, non ce n'è più per nessuno».

L'Aquila 2010, il miracolo che non c'è

Scritto da DEApres

## **Riceviamo dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana**

“A oltre un anno dal terremoto de L’Aquila due giornalisti indipendenti Sabrina Pisu ed Alessandro Zardetto denunciano nel loro libro, ‘L’Aquila 2010, il miracolo che non c’è’, il sostanziale fallimento del piano del Governo e della Protezione civile di Bertolaso. Mentre l’economia langue, il tessuto sociale è distrutto, le opere d’arte sono divorate dal degrado e i disoccupati vedono sfumare ogni possibilità di lavoro, sul denaro della ricostruzione si protendono indisturbati gli sprechi insieme ai tentacoli della criminalità organizzata. Questo in sintesi il resoconto del dibattito alla presentazione del libro, edito da Castelvecchi Editore, che è stato presentato ieri nella sede della Fnsi. In sala oltre gli autori, il Segretario generale del sindacato dei giornalisti italiani Franco Siddi, la collega Maria Luisa Busi, autrice per il tg1 di servizi sul terremoto, Bonifacio Liris in rappresentanza del Comitato cittadini de L’Aquila e decine e decine di cittadini, imprenditori ed esponenti di istituzioni regionali. Il tutto coordinato dal collega Giuseppe Boi de Il Centro, quotidiano abruzzese che ha seguito e segue, giorno dopo giorno, la situazione nel capoluogo distrutto dal sisma. Il 30 giugno sulla città de L’Aquila, è stato sottolineato da molti intervenuti, potrebbe abbattersi un secondo terremoto: quello economico. In base all’articolo 39 della manovra finanziaria in tutte le zone colpite dal sisma si devono tornare a pagare tasse e tributi. Dal primo luglio, infatti, se non interverranno emendamenti alla manovra correttiva del Governo, si torneranno a pagare le tasse correnti, più 1/6 delle tasse sospese nel periodo gennaio-giugno 2010, più 1/6 delle tasse sospese dal 6 aprile 2009 al 31 dicembre 2009. E sempre dal primo luglio, ripartiranno i pagamenti di mutui, finanziamenti e cartelle esattoriali. Spese insostenibili per una città in agonia: 1.500 le aziende chiuse, 3mila i posti di lavoro persi, la cassa integrazione lievitata dell’800%. 15mila tra disoccupati e cassintegrati, con gli artigiani e i commercianti che ancora non riescono a far ripartire le loro attività dato il modesto sussidio di 800 euro mensili ricevuti per soli tre mesi. I prezzi dei locali commerciali sono saliti alle stelle e sono tante le aziende insolventi a seguito della mancata attività dopo il terremoto. ‘Un racconto della realtà che mal si concilia – ha affermato Franco Siddi - con una parte dell’informazione che acriticamente, o peggio ancora a seguito di suggerimenti interessati, ha dato della situazione una visione completamente distorta e falsata’. Il segretario della Fnsi ha invitato tutti i giornali e i media italiani a non far cadere l’attenzione e i riflettori su ciò che sta avvenendo nel capoluogo abruzzese anche dopo la manifestazione di protesta dei 20mila cittadini aquilani sull’autostrada Roma-L’Aquila di alcuni giorni fa. ‘L’impegno di tutti i colleghi – concluso Siddi – deve continuare con lo stesso slancio e con lo stesso impegno profuso in questo libro dai due colleghi indipendenti Sabrina Pisu e Alessandro Zardetto”.